Anno XXXIII — Sabato 21 Gennaio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 18

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LE COMMISSIONI

Intorno al tema poco piacevole dell'imperfetta opera legislativa, il *Fanfulla* ha testè pubblicato un interessante scritto dell'on. senatore Bonfadini, il quale, da maestro come egli è in tale materia, tratta del lavoro preliminare che viene affidato alle Commissioni, e poichè noi siamo intieramente d'accordo con lui, vogliamo qui riassumere ciò che egli ha scritto, onde rendere più completo lo studio che abbiamo fatto sull'argomento.

Egli comincia col rilevare « la spaventosa lentezza con cui si muove, fra noi, qualunque meccanismo diretto ad ottenere uno scopo », e come ogni sforzo, sia burocratico, sia parlamentare, sia d'iniziativa privata, consacrato a dar luogo a qualche utile riforma e, noi aggiungiamo, a creare qualchecosa di nuovo e di buono,

« ha bisogno di tali preliminari, di tale elaborazione che spesso, allorchè giunge alla fine (e sovente non giunge), sono talmente mutate anche le condizioni dell'ambiente, che il bene cercato e ottenuto con sì lunghi affanni appare già inferiore alla speranza ed alla richiesta.»

L'on. Bonfadini attribuisce la causa di questo fenomeno a

« quel metodico e pesante strumento delle « Commissioni », da cui parte e per cui passa ogni proposta, ogni riforma, ogni pensiero di operoso avvenire ».

e che non corrisponde allo scopo, ciò dipendendo specialmente dalle condizioni e dalle circostanze poco propizie in mezzo alle quali i commissari sono destinati a svolgere la loro azione.

Accade di frequente che, nel costituire le Commissioni, prevalgono criteri e concetti direttivi che non hanno rapporto coll'oggetto e cogli studi a cui sono chiamate, e troppo spesso vi ficca il naso la politica, che è sempre funesta compagna della finanza e dell'amministrazione. Vogliono essere rappresentati i partiti, non vogliono essere trascurate le regioni; le gelosie, le ripicche prevalgono e s'impongono, fanno sentire il loro peso sul piatto della bilancia e ne esce un corpo di organismo poco sano e privo di vitalità.

E una volta costituite le Commissioni, quanti ostacoli nel loro cammino! Fatte le operazioni e gli studi preliminari, si presenta subito la difficoltà di stabilire l'epoca propizia per adunarsi, e qui diciamo con l'on. Bonfadini:

« Il meridionale non si muove d'inverno, il settentrionale non scende l'estate: a Camera chiusa, vi sono i bachi, i bagni, le missioni all'estero; a Camera aperta, le interpellanze, la Giunta delle elezioni, la Commissione del bilancio, la speranza delle crisi ministeriali. »

Talvolta le Commissioni figliano e partoriscono le Sotto-commissioni; di qui il moltiplicarsi del lavoro e la necesità di trar le cose più in lungo.

Intanto il tempo passa senza concludere, nasce una crisi, un rimpasto, una nuova combinazione politica; qualcuno dei commissari viene chiamato ad uffici che gli impediscono di continuare ad appartenere alla Commissione e deve essere rimpiazzato. Frattanto interviene la chiusura della sessione che fa cadere tutti i progetti e rende nullo il lavoro già fatto; il nuovo Ministero ha bisogno del tempo necessario, e spesso non breve, per scegliere i progetti che intende ripresentare, e quando a ciò si decide il suo amor proprio gli impone di ritoccarli e di ripresentarli su nuove basi, sotto nuova veste ed in conseguenza bisogna tornare a studiare e a modificare. Ben raro è il caso che un nuovo ministro accetti tale e quale l'opera del suo predecessore. Poi deve essere ricomposta oppure nominata una nuova Commissione, e questa ricomincia la solita *via crucis* con la prospettiva, come di frequente accade, di trascinare la cosa all'infinito.

E' in tal modo che, inutilmente e da lunghi anni, il paese attende l'attuazione di importanti riforme di cui sente il bisogno, e che probabilmente sono destinate a rimanere, per molto tempo ancora, allo stato di promessa.

L'on. Bonfadini non si limita a parlare del male, ma addita anche il rimedio. Egli dice che « sarebbe meglio ridurre al minimo necessario questo metodo delle « Commissioni » e dare coraggiosamente maggior fede e maggiore autorità agli individui competenti, dovunque ed in qualunque campo si trovino. » Ed aggiungo che

« bisogna dare maggior campo all'individuo, all'iniziativa personale, all'uomo competente. Bisogna allargare le scelte, specializzare le attitudini. La Dio mercè, in Italia vi sono uomini studiosi di problemi tecnici ed economici, anche al di fuori della Camera, anche al di fuori degli uffici governativi. Cercarli, attirarli a sè, valersene anche senza chiuderli in ambienti ufficiali, dovrebbe essere lo studio dei ministri speciali, ai quali pur troppo manca sovente il requisito della « specialità. » Così correggerebbero quello che dà loro di vago e di poco autorevole l'origine della frazione parlamentare, così si sleghererebbero da quella tradizione di schietta burocrazia, secondo la quale l'uomo più «compente» su qualsiasi argomento di pubblico interesse dev'essere il capo divisione della « materia » il quale poi affida la preparazione del progetto di legge al caposezione, il quale se ne sbarazza sul segretario piu anziano. »

Sembra a noi che l'on. Bonfadini miri giusto; noi pure crediamo che il rimedio da lui proposto potrebbe riuscire efficace, ma non possiamo illuderci di vederlo messo in pratica, per causa dell'opposizione che è destinato ad incontrare nelle sfere governative e burocratiche. Certo non fanno difetto gli studiosi, i pratici e i competenti che, di buon grado, offrono il loro concorso, e più volentieri e più facilmente l'offrirebbero se, in qualche modo, fossero stimolati a fornirlo, se si provasse loro che se ne tiene il meritato conto.

Ma, purtroppo, accade tutto il contrario; in alto si sdegna l'aiuto che viene o può venire dal di fuori; si vuole che tutto ciò che si produce nell'officina governativa, dal concetto, dall'idea prima all'ultima virgola, sia di emanazione governativa o che almeno sembri tale. E' vero che, talvolta, qualche proposta apparentemente non curata e messa in disparte fa, dopo qualche tempo, la sua comparsa abilmente truccata e mascherata sotto foggia governativa, ma ciò che importa è che si dica e che si possa dire che non è frutto di pianta esotica.

I disordini universitari di Palermo

A Palermo, perchè fu loro rifiutata una sessione straordinaria di esami, gli studenti dell'Università, devastarono a sassate i locali, fracassando vetri e tabelle, spezzando banchi, tavolini e compiendo altre eroiche gesta dello stesso genere.

Oramai questi disordini universitari, si manifestino in forma più o meno grave e violenta, non cagionano più alcuna sorpresa al pubblico, tanto sono diventati frequenti.

La loro origine è sempre la medesima: esami straordinari, domandati e non accordati, e che si finisce poi con ottenere egualmente perchè generalmente sono concessi, con deplorevole debolezza, *pro bono pacis*. Oggi è oramai radicata nell'animo degli studenti universitari la convinzione che per ottenere quello che vogliono, basta fare del chiasso; ed essi lo fanno. Ora in questa ora in quella università, non passa più un anno scolastico senza disordini, con relativa chiusura di corsi, agitazione di professori, polemiche appassionate, etc. etc.

Il torto iniziale, quello che si potrebbe dire il generatore di queste consuetudini scandalose, è da attribuirsi a chi non seppe reprimerli e punirli con severa energia fin dalla prima volta che si manifestarono. Una prima concessione, una prima debolezza, trassero seco tutte le successive.

Quale profitto possono trarre gli studi e la educazione degli studenti, dall'aver elevato il disordine e la violenza a sistema, non è chi non veda.

Per conto nostro, non possiamo non augurarci da parte del ministro la più inflessibile severità, foss'anco a costo di tener chiusa l'Università di Palermo per tutto l'anno in corso, e senza lasciarsi impietosire nè piegare da istanze di sorte, nè dalla considerazione del danno che ne verrà agli studenti e alle loro famiglie.

Rispondendo in Senato ad una interpellanza del senatore Paternò, il ministro Baccelli promise di essere fermo ed energico, e non vogliamo credere che lo sarà.

Nessun cittadino e nessuna classe di cittadini è privilegiata di fronte alla legge — neanche gli studenti universitari, mentre pur troppo la tendenza funesta, in tutte le classi e diremmo quasi corporazioni della società, è ad invocare favori, a ottenere eccezioni, a crearsi privilegi, al di fuori e al disopra della legge.

Studino, i signori studenti, studino sul serio, e non avranno bisogno continuamente di straordinarie sessioni di esami. E lascino stare la politica, specialmente quella che li allontana dal rispetto della legge. Nella vita viene il suo tempo per tutti; verrà anche per essi il tempo di prender parte alla vita pubblica del paese, alle sue agitazioni, alle sue lotte. Ma per ora il loro dovere è di studiare, e di imparare che la disciplina è una delle forze più resistenti e formidabili, non solo degli eserciti ma dei popoli.

Ma fin che essi non sanno dare altra prova della loro gioventù che con scenate piazzaiuole, con tumulti, disordini e violenze, dimostrano soltanto che in essi non è stoffa di veri e liberi cittadini ma di prepotenti volgari, di gente che non sa vivere e lavorare nobilmente nella legge e con la legge, ma avrebbe bisogno della sferza di un padrone, e null'altro.

Echi della faccenda Grünenthal

Berlino, 19. — Nella commissione al bilancio della Dieta dell'Impero il secretario di Stato, Podbielski, comunicò oggi ulteriori particolari sulle ingenti malversazioni commesse dal proto della stamperia di Stato, Grünenthal (suicidatosi qualche mese fa. *N. d. R.*) col sottrarre grandi quantità di cedole della Banca dell'Impero. Podbielski dichiara d'essersi imposto fino ad ora una certa riserva per non danneggiare il valore delle note della Banca dell'Impero, perchè le discussioni pubbliche su questa faccenda si tirarono già troppo per le lunghe. Dall'esame accurato delle bancanote ritirate risulta che la somma defraudata dal Grünenthal a danno dello Stato ascende a 483.000 marchi. Detraendo l'importo rinvenuto nascosto in cimitero, la somma si riduce a 444.000 marchi. La sostanza mobile di Grünenthal ammonta a 282.000 marchi, la sua cauzione ed i gioielli a 18.000, cosicchè con la sua sostanza privata vengono coperti 300.000 marchi. Rimangono quindi ancora scoperti 144.000 marchi. Per questo importo verrà chiamata responsabile la tipografia dello Stato.

La Banca dell'Impero non ha chiesto ancora il rimborso perchè non si è constatato il numero complesso delle note ritirate.

Podbielski aggiunge in fine che le diposizioni prese rendono impossibili ulteriori malversazioni.

LE TRAGEDIE ARMENE

Si ha da Ginevra, 17. — Desta grande impressione l'odierno *Genevois*, il quale pubblica una lunga lettera datata da Palmas il 25 ottobre 1898 e accompagnata dalle fotografie di otto teste recise e recanti le traccie di colpi di sciabola ad esse inferte — fotografie depositate presso la redazione dell'autorevolissimo foglio ginevrino.

La lettera narra che nell'ottobre u. s. alcuni contadini armeni di Turchia, provincia di Van, che furono i più decimati negli ultimi avvenimenti barbari, decidono di andare in cerca di armi per la loro difesa personale. Ritornando da questa spedizione s'incontrano in una banda di kurdi e di soldati turchi.

Avviene un conflitto. Gli armeni hanno la peggio e si disperdono alcuni nell'interno del paese, altri in territorio persiano.

Il console turco, avvertito del fatto, domanda al governatore di Salmas, Zaghram-ul-Mulk-Khan, l'inseguimento e la punizione dei nove rifugiati, dichiarando che essi costituiscono l'avanguardia di una spedizione di armeni in Persia.

Dietro ordine del console turco e per espressa raccomandazione del governatore Salmas, il capo del villaggio di Malham, Hadji Khan, alla testa di un reggimento di 300 soldati kurdi e con tre pezzi di cannone, attacca i rifugiati che s'erano nascosti in certi vignetti del circondario e che, senza tentare un inutile difesa, escono dal loro nascondiglio e dichiarano a Hadji Khan ch'essi non hanno nulla contro il governo del Shah: ch'essi si erano armati per difendersi dai banditi kurdi organizzati specialmente dal generale ottomano; che il porto d'armi non è proibito in Persia e che sono però pronti a cederle.

Queste parole generose non risvegliano in Hadji Khan che sentimenti di crudeltà e di barbarie. Per ordine suo, i soldati sgozzano i nove contadini, tagliano loro la testa, per essere portata a Zaghram Khan quale trofeo della prodezza di Hadii Khan.

Il prefetto armeno di Salmas, il vescovo Hatoluk, reclamarono subito le teste delle vittime, ma il governatore si rifiutò d'ubbidire e non fu che dietro le insistenze del console inglese Wood, che il feroce Khan fece disotterrare le teste che la comunità armena fece deporre nel cimitero coi dovuti onori.

Nell'Eritrea

Maconnen ras del Tigrè

Roma, 20. — Telegrafano da Massaua: Il governatore Martini ricevette una lettera da Maconnen, da Adigrat, in cui gli dice « La pace è conclusa. Adesso siamo vicini, perchè sono ras del Tigrè. Ricordatevi che la nostra amicizia deve rimanere stretta.

Parlamento Nazionale

Seduta del 20 gennaio

Senato del Regno

Pres. Saracco

La seduta è aperta alle 15.30. Continua la discussione generale.

Il Presidente del Consiglio ripete quanto ebbe già a dichiarare innanzi alla Camera. Levasi la seduta alle 19.

Una nomina respinta

La Corte dei conti ha respinto il decreto che nomina l'on. De Marinis a professore di sociologia all'Università di Napoli.

MISCELLANEA

Qui pro quo in ferrovia

Un giornale tedesco narra una storiella che vale la pena di essere raccontata. E' una delle solite tragedie allegre che si svolgono in ferrovia.

Parecchie signore erano salite in uno scompartimento di prima classe sulla linea Dresda-Leipzig. Viaggiatori e viaggiatrici non si conoscevano tutti fra loro e ciascuno restò muto durante un quarto d'ora. Finalmente la conversazione s'impegnò, e una signora che la sera avanti aveva assistito a una rappresentazione di *Euryianthe*, si mise a criticare violentemente lo Schroeder, protagonista dell'opera.

— Non trovate ch'ella è troppo vecchia per la sua parte e comincia a cantare come una carrucola arrugginita? — chiese a un signore che le sedeva accanto.

— Fareste meglio — le rispose il vicino — a chieder ciò alla signora Shcroeder direttamente. Ella è seduta di fronte a voi.

Silenzio generale; confusione della signora. La quale pure alla fine riprese:

— Mille scuse: ma è stato quell'orribile, abbominevole critico Schmeider a pervertire il mio giudizio! Dev'essere un'antipaticissima e spiacevolissima persona.

— Non sarebbe — interruppe a un tratto la signora Schroeder — non sarebbe preferibile dir tutto ciò allo stesso signor Schmeider? E' seduto accanto a voi.

Se non è vero è ben trovato — commenta, riportando l'aneddoto, l'*Evenement* e soggiunge: come si dice in Germania dalla costituzione della triplice.

Cronaca Provinciale

DA SPILIMBERGO

Il ballo della Congregazione di carità

Ci scrivono in data 19:

La festa da ballo a beneficio della Congregazione di carità, datasi il 15 corrente diede un reddito netto di L. 232.15.

Il Consiglio d'Amministrazione ringrazia tutti coloro che contribuirono a rendere più proficuo il ricavato, spiacente che la festa possa aver dato luogo a manifestazioni nelle quali la Congregazione rimase estranea, desiderosa che il carnovale, offra occasione alla concordia e buona armonia fra i cittadini,

Il Presidente
Giuseppe Dianese

La verità

Ci scrivono in data 19:

Finora non abbiamo fatto che leggere articoli più o meno offensivi su questo giornale [1] e sulla *Patria* a nostro riguardo, ed abbiamo saputo compatire gli animi che avevano bisogno di sfogarsi, e speriamo che l'abbiano finita una buona volta e comprenderanno che del comune accordo e rispetto abbiamo tutti bisogno.

Tanto per mettere le cose in chiaro e far conoscere la verità ai lettori che si saranno formati un brutto concetto, ci sentiamo in obbligo di comunicarvi il ricavato della nostra festa che ebbe luogo la sera del 15 corrente nella sala Artini, ammontante a it. L. 136,55 (e non si poteva pretendere di più) che andranno a tutto beneficio dei bambini poveri, e ad uopo li abbiamo passati alla nobilissima istituzione del *Patronato Scolastico*.

Senza poi che ci perdiamo a rispondere a minuzzerie ci limiteremo a dire alli sig. D. e. b. (di cui l'articolo d'oggi) che se facemmo la nostra festa contemporanea a quella della Congregazione di Carità, fu semplicemente perchè a indelicatezza non si risponde che con pari indelicatezza.

Diremo pure ai detti sig. D. e. b. che sentiamo con piacere che la festa loro sia riescita bene e noi stessi non fummo mai contrari al suo gentile scopo, anzi acquistammo diversi biglietti pure sapendo di beneficare; mentre voi non vi degnaste di acquistare neppure un biglietto per la nostra festa, facendo così una pura questione personale. In quest'affare è ben certo che se il povero ha avuto più degli altri anni non l'ha avuto solamente mercè vostra.

Diremo giustamente ai lettori che una festa animata ed allegra pari a quella data in sala *Artini-Manego* non si ricorda, che alle sette della mattina ballavano ben 30 coppie che avevano ancora forti i garretti, infine era il ritrovo della gioventù Spilimberghese.

Speriamo quindi, ora, che tutti conoscono la verità, null'altro che la pura verità, non si avrà più il coraggio di scriverci contro, tanto più che il famoso *Frangar* è pentito de' suoi peccati.

Il Comitato Maneghiano

[1] Nel nostro giornale non venne inserita mai *nessuna corrispondenza* offensiva per il *Comitato maneghiano*, e per persuadersi basta leggere le corrispondenze inserite nei n. 11 del 13 corr., n. 14 de 17 corr., e n. 16 del 19 corr.; ciò ci preme dichiarare in omaggio alla verità. *(N. d. R.)*

DA MOGGIO

Tiro a segno — Inverno mite — Visita

Ci scrivono in data del 20:

Nell'ultima assemblea, tra i soci del tiro a segno, presieduta dal tenente di complemento signor Ferruccio Franz, si procedette alla nomina delle cariche sociali.

Riescirono eletti: Tolazzi Ettore, Missoni Richelmo e Foraboschi Domenico. Noi siamo certi che l'egregio perito Tolazzi saprà — quale presidente ed appassionato *tiratore* — darà novello incremento ad un'istituzione tanto utile e bella, qual'è il tiro a segno.

—

Anche a Moggio abbiamo un tepido sole e madonna bianca non s'è fatta che fuggevolmente vedere: *fin che la dura tuto va ben.*

—

Martedì scorso avemmo fra noi l'on. Gregorio Valle, ovunque accolto favorevolmente. Alla fine del pranzo — servito come il solito nell'Albergo del « Leon bianco » — l'on. Valle ringraziò gli amici che lo circondavano, astenendosi da qualsiasi nota politica.

a. t.

DA PASIAN SCHIAVONESCO

Fiori d' arancio

Ci scrivono in data odierna:

Domani il nostro Valentino Talmassons impalmerà la gentile e simpatica signorina Maria Del Giudice di Vissandone.

Nella fausta ricorrenza, inizio di un'era nuova, fra le blandizie del talamo, a voi novelli sposi, vita felice nella tranquillità del domestico lare.

A te poi, Valentino, benchè dolenti di perdere la tua compagnia, possa quella gentil Creatura esser il sollievo ai tuoi futuri travagli.

DA PORDENONE

Veglione di beneficenza

Ci scrivono in data 20:

La Società « Buoni amici » che ha la sua sede nella trattoria « Alla strada ferrata » condotta dal sig. Federico Mecchia darà fra brevi giorni un grande veglione mascherato nel superbo salone Coiazzi a beneficio dell'asilo infantile V. E. II.

L'esito senza dubbio sarà splendido.

Bi.

DA RAGOGNA

Morte accidentale

Alle 4 pom. del 17 corrente certa Orsola Leonarduzzi fu Domenico d'anni 67 del luogo, mentre stava raccogliendo della biancheria posta ad asciugare in località montuosa, perdette l'equilibrio e precipitò in un burrone della profondità di 20 metri ove rimase all' istante cadavere.

DAL CONFINE ORIENTALE

Echi del convegno dei Podestà a Trieste

(Nostra corrispondenza)

Trieste, 20 gennaio

Fra i molteplici dispacci giunti a Trieste, ad accrescere solennità alla festa della scorsa domenica, al banchetto indetto dai giovani al *Circolo Artistico*, ne vennero pure letti una trentina indirizzati al Comitato promotore, dai diversi consenzienti della Provincia e del vicino Regno.

Oggi si hanno notizie che pure da Roma e da Torino erano stati spiccati due telegrammi, ma i rispettivi mittenti se li videro portare di ritorno, con l'annotazidne dell'ufficio, che tali dispacci non potevano aver corso in base al trattato internazionale art. 7.

Ecco come suonavano:

Da Roma: Ai difensori delle Giulie il saluto della gioventù Universitaria di Roma *(seguono le firme)*.

Da Torino: Col saluto il plauso, a voi, a Trieste, alle terre irredente rivendicanti sacri inviolabili diritti nazionalità, lingua, tradizione. A voi sorriderà l'avvenire e non sarete soli in lotta! Così ancora sul lontano Gianicolo si commenta il pensiero di Dante *(seguono 65 firme)*.

Che l'ufficiale telegrafico di Torino abbia voluto dar prova del suo zelo è evidente, ma si può lasciar passare; ma quello di Roma, dove diavolo ha visto le infrazioni all'art. 7?

Agi

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 21. Ore 8 Termometro 5.—
Minima aperto notte 2.4 Barometro 760.
Stato atmosferico: vario
Vento NE. Pressione oscillante
IERI: nebbioso
Temperatura: Massima 7.6 Minima 4.8
Media 6.22 Acqua caduta mm.

Memorandum

Invitiamo quei nostri associati di Provincia che hanno pendenze con l'Amministrazione del Giornale a mettersi in regola, dovendosi chiudere i conti dell'anno testè finito.

Effemeridi storiche

21 gennaio 1263

Fine del dominio in Valvasone della prima famiglia di tal nome

L'atto 21 gennaio 1263 riguarda Corraduccio quondam Ulvino di Valvasone, convinto di fellonia, che si dà con beni e persona al patriarca Gregorio da Montelongo che lo spoglia dei suoi feudi. E il castello di Valvasone, secondo un documento offerto dal Carreri, sarebbe stato investito per intiero in Wolterpertoldo di Spilimbergo e non già in consorzio tra esso e la casa di Sbrojavacca come finora si è creduto; e ciò prima che i signori di Cuccagna sottentrassero nel dominio di Valvasone.

22 gennaio 1847

Onoranze al pittore Odorico Politi

Il 18 ottobre abbiamo accennato alla morte del pittore Odorico Politi, perchè giorno anniversario.

Oggi ricordiamo le solenni onoranze funebri rese a lui il 22 gennaio 1847 nella chiesa parrocchiale di S. Silvestro in Venezia. Venezia tributò realmente solenne omaggio al nostro concittadino che era professore nell' Istituto di Belle Arti di quella città.

In detta chiesa tessero l'elogio funebre del compianto artista il signor Giuseppe Defendi (fu pubblicato a Udine coi tipi Vendrame nel successivo settembre), Giovanni Edwars, (Venezia tip. Gattei) e il cav. Antonio Diedo i. r. segretario (Venezia, tip. Gattei).

(Continua)

Il Comitato udinese della « Dante Alighieri »

manda una parola di fraterno consenso e un caldo saluto agli Italiani della regione Giulia, che mostrarono, ancora una volta, di saper degnamente difendere il sacro e minacciato retaggio della loro nazionalità, ed apre una sottoscrizione per la difesa della lingua e della coltura italiana fuori del Regno.

Il Consiglio

Avv. L. C. Schiavi, Presidente — Dott. Gualtiero Valentinis, Segretario — Rag. Giovanni Gennari, Cassiere — Avv. Giacomo Baschiera — Dottor Piero Bonini — Carlo Degani — Avv. Prof. Libero Fracassetti — Dottor Carlo Marzuttini — Avv. co. G. A. Ronchi.

—

Noi non possiamo che applaudire con fervore di sentimento patrio alla felice iniziativa della « Dante Alighieri », iniziativa che, in tanto sfiorire di ideali, è bella, è nobile, è degna di una Istituzione che si prefigge alte finalità e del nostro Comitato che fu per la sua feconda attività proclamato « il primo d'Italia. »

Le schede di sottoscrizione saranno largamente distribuite e le offerte, libere nel loro importo, cominceranno da dieci centesimi così che la dimostrazione acquisti un vero carattere plebiscitario di affettuoso consenso e di plauso ai fratelli della Regione Giulia che con romano alto volere fortemente difendono la loro civiltà latina, la loro lingua, in una parola il loro santo patrimonio ideale.

(Nota d. R.)

Società dei « Paper-hunt

Domenica, 22 corrente, dalla Società dei *Paper-hunt*, s' inaugura la stagione di caccia a cavallo.

Il *meet* sarà alle ore 13 fuori Porta Gemona, e l'arrivo al Ponte del Torre di Remanzacco alle ore 14.30 circa. Il *Master* sarà il colonnello cav. Attilio Mattioli.

Per i buongustai

Chi vuol bere un eccellente Ramandolo, del signor Giovanni Comelli Moro di Torlano, vada nella tanto favorevolmente nota trattoria « Alla Terrazza » condotta dal signor Giovanni Prandini ed è certo che ne rimarrà soddisfatissima.

Per il rilascio dei passaporti

Riceviamo la seguente:

E' noto che per il rilascio del passaporto per l'estero si deve ottenere il *nulla osta* dal sindaco del Comune a cui appartengono i richiedenti.

Prima cosa quindi per i nullatenenti è quella di domandare, allegando il certificato di vacinazione, il certificato di miserabilità onde ottenere il passaporto medesimo *esente dal bollo*; il quale certificato viene rilasciato dalla autorità municipale e poi deve venire controfirmato dal R. Pretore. Quindi questo certificato è rispedito al Comune e l'interessato deve presentarsi per i connotati, e poi il *nulla osta* firmato dal sindaco viene inviato alla Prefettura che a sua volta, compilato e firmato dal Prefetto lo ritorna al Comune, che lo consegna dopo tanti rigiri al richiedente.

Come si vede l'operazione non è delle più spicce, tutt'altro; ma se nel periodo di emigrazione temporanea negli uffici competenti fosse addetto qualche impiegato incaricato di questa sola mansione, la cosa muterebbe certo d'aspetto.

Per cui ci rivolgiamo all'Ill. sig. Prefetto, all'Ill. sig. Pretore confidando nella loro gentilezza, affinchè il rilascio dei passaporti medesimi proceda più lesto.

Si possono immaginare le S. S. L. L. quanto scapito ciò arreca agli aventi interesse, costretti pur troppo ad emigrare, che per ottenere un passaporto devono attendere qualche volta *oltre un mese*.

Parecchi bisognosi che devono emigrare

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta straordinaria del 20 gennaio

La seduta è aperta alle 13.45, e presiede il Sindaco conte A. di Trento.

Dopo letto il processo verbale dell'ultima tornata si procede all'appello nominale. Sono presenti i consiglieri:

Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Billia, Canciani, Capellani, Casasola, Degani, Disnan, Gropplero, Leitenburg, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, Morpurgo, Pagani, Pecile, di Prampero, Raddo, Raiser, Rizzani, Rubini, Sandri, Schiavi, Spezzotti, Vatri, Volpe, Zoratti.

Dopo l'appello viene approvato il verbale prima letto.

Oggetto 1

Comunicazioni

Il sindaco annuncia che il cons. Pecile ha presentato un' interrogazione sul campo dei giuochi, che verrà pertrattata dopo esaurito l'ordine del giorno.

Partecipa quindi al Consiglio che una lettera dell'avv. Milichan di Vienna gli ha annunziato la morte, avvenuta a Vienna della ved. Marangoni, e dell'eredità che viene in possesso del Comune come abbiamo già pubblicato.

Oggetto 2

Dopo lette due lettere di rinuncia del prof. Comencini alla carica di consigliere comunale, il Consiglio approva ad unanimità, in seguito a proposte del cons. Rizzani, d' insistere presso l'egregio uomo affinchè ritiri la rinuncia.

Oggetto 3

Si approvano i prelevamenti dal fondo di riserva Bilancio 1898 fatti dalla Giunta, e già riportati sul nostro giornale.

Oggetto 4

Si approva la deliberazione 29 dicembre 1898 N. 2 presa dalla Giunta in sostituzione del Consiglio per storno di lire 1021,45 dalla Cat. 6 art. 1 ad aumento della Cat. 7 rimasta deficiente in causa degli assegni di pensione deliberati in corso d'anno a favore del signor Pascoli Valentino e della signora Ferrari Adele.

Oggetto 5

Nomine e surrogazioni

Nel Consiglio scolastico provinciale risultano eletti i consiglieri avvocati Antonini e Volpe.

Nella commissione d'ornato i signori cav. dott. Fabio Celotti, cav. Falcioni e lo scultore Luigi De Paoli.

Nella commissione direttrice del Museo friulano e biblioteca i signori senatore di Prampero e prof. V. Marchesi.

Nella commissione per la tassa sugli esercizii e rivendite per l'anno 1899, i consiglieri Degani, Mason, e Raddo.

Nella commissione provinciale sui monumenti i signori prof. Del Puppo e co. Luigi Frangipane.

Oggetto 6

Proposta di convegno col Ministero dell'Istruzione pubblica per la cessione al Comune dell'uso del Castello

Abbiamo già pubblicato sul nostro giornale le parti principali della relazione della Giunta, l'ordine del giorno presentato, nonchè la proposta di convegno con il Ministero della Pubblica Istruzione.

Il cons. Biasutti dice che la deliberazione che si sta per prendere è grave tanto se la si approva, come se la si respinge.

Parla delle memorie che suscita il Castello e della sua ammirabile postura in mezzo alla pianura friulana, che può essere scorto da molto lontano.

Il Castello ora appartiene al Governo ma esso era proprietà del Comune, perchè fu eretto con i denari dei cittadini.

Ora si spenderanno L. 54,000 per i ristauri, ma crede che la spesa risulterà ben superiore. E poi per il momento non è preso in considerazione che l'esterno del fabbricato e i lavori psoprio indispensabili, ma in seguito si dovrà pensare anche al resto.

Dice che voterà le proposte della Giunta, ma crede che il presente voto debba intendersi solo per il momento attuale, poichè i lavori non possono essere differiti.

Spera che anche il governo non si limiterà alla spesa di L. 18.000.

La proposta parla di « uso del Castello», ma egli spera che con l'andar del tempo il Castello tornerà in piena proprietà del Comune.

Nello stato attuale delle cose la miglior proposta è quella della Giunta e perciò la voterà.

Conclude ringraziando le persone che attivamente si occuparono a Roma delle trattative e l'on. Giunta.

Il cons. Beltrame legge alcune sue considerazioni in approvazione delle proposte presentate, ed anch'egli ha parole di lode per i due nostri senatori, per l'on. Girardini e per la Giunta.

Il cons. Rizzani voterà in favore delle proposte della Giunta, e la ringrazia anzi per il suo interessamento in questa quistione, come pure ringrazia tutte le altre persone che se ne sono occupate.

Non sarebbe veramente in tutto d'accordo con le proposte, ma s'astiene dal farvi obbiezioni comprendendo che per fare nuove pratiche si andrebbe troppo per le lunghe. Non crede però che il Governo aumenterà il sussidio.

Bramerebbe di poter ottenere delle garanzie affinchè il Castello passi in definitiva proprietà del Comune.

Il cons. Canciani dice che la spesa per un generale ristauro raggiungerebbe le L. 200.000.

Non vorrebbe che tanti sacrifici ai quali va a sobbarcarsi il Comune andassero un giorno perduti, e che il Governo ritirasse la facoltà concessa di libero uso del Castello. Chiede sopra ciò spiegazioni alla Giunta.

Il cons. di Prampero dice che sarà bene far precedere la consegna da una perizia in contraddittorio per poter stabilire quale sia la spesa per un restauro generale.

Il cons. Sandri apprezza immensamente il lato morale che si riscontra in questa questione, ma vorrebbe che venissero salvaguardati anche gl' interessi del Comune.

Vorrebbe che venisse sospesa la votazione sulla proposta della Giunta, e si riprendessero le trattative affinchè il Governo cedesse definitivamente la proprietà del Castello.

L'assessore Measso risponde a tutte le obbiezioni mosse dai precedenti oratori.

Anche la Giunta ha avuto presente l' idea che il Castello debba venire in proprietà del Comune.

Crede che i sacrifici che ora fa il Comune lasciano sperare che il Castello verrà in suo possesso per tacito consenso senz'altri esborsi al Governo.

Crede che anche il Governo ceda intanto l'uso del Castello, comprendendo che col tempo dovrà disfarsene.

Non crede che la spesa per i lavori stabiliti sarà superata, e in ogni caso lo sarà di poco. La Giunta aveva fatto un preventivo per il restauro complessivo, che era di lire 160,000 comprese le 54.000 ora proposte.

Con quanto viene proposto il Comune entra nel Castello con piede di stabilità. Non bisogna aver troppa paura di revoche da parte del Governo, il quale neppure ci troverebbe il proprio tornaconto. Spera che il Governo concorrerà con altre somme ai restauri, e spera pure che non mancherà il concorso della Provincia. Non può accettare nessuna sospensiva, e chiude dicendo che le proposte presentate sono per il momento le migliori.

Il cons. Rizzani vorrebbe proporre un ordine del giorno che, approvando le proposte della Giunta, la invitasse a continuare le pratiche per l'acquisto della proprietà del Castello.

In seguito ad osservazioni dell'assessore Measso e del Sindaco, nè il cons. Rizzani nè il cons. Sandri insistono nelle loro proposte, ed il Consiglio approva ad unanimità le proposte della Giunta.

Il campo dei giuochi

Il cons. Pecile interroga la Giunta circa il campo dei giuochi che, ove ora si trova — dice — non è stabile, poichè essendo proprietà privata, il proprietario potrebbe reclamarlo per suo uso. Vorrebbe che il Comune fissasse un luogo stabile per il campo.

L'assessore Measso risponde che anche in seno alla Giunta si è già parlato di questa cosa, e sarà provveduto secondo le idee del senatore Pecile.

Levasi la seduta alle ore 15.45.

Per chi abbisogna di fiori

Ricordiamo a chi abbisogna di fiori freschi che nel negozio (ex Mattiussi) in Via Cavour di proprietà dei sigg. Buri e Comp. si trovano fiori freschi bellissimi e di tutte le varietà.

Vi si trovano poi le violette di una doppiezza veramente straordinaria.

I prezzi, inutile aggiungere, sono discretti quanto mai.

Banda del 17. reggimento

Programma dei pezzi da eseguirsi domani 22 gennaio in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 13 1/2 alle 15:

1. Marcia
2. Coro e Sermone nell'opera « I Promessi Sposi » — Ponchielli
3. Finale 2 « Ebreo » — Apolloni
4. Zarzuela « El Duo de la Africana » — Caballero
5. Valzer « Armonia delle Sfere » — Strauss

Ferite accidentali

Vennero ieri medicati all' ospitale certi Vittorio D'Agostino fu Antonio di anni 37 da Udine per ferita al dito pollice della mano sinistra ed Antonio Ballarin d'anni 22 da Udine per ferita al dito stesso, guaribile in giorni otto riportate accidentalmente.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Processo Ferro

Udienza ant. del 20 gennaio

Presiede il dott. Zanutta; Giudici dottori Dall'Oglio e Delli Zotti; P. M. dott. Vincenzo Ronga.

Avvocati difensori: Caratti e Levi.

—

Solita folla.

Si richiama il teste *Valle* che presenta un straccio dei lavori fatti, ove sono anche quelli in casa di Ferro, nel settembre 97.

Pres. Ma l' imputazione è dal maggio al luglio!

Valle. Per quel lavoro non si fece registrazione perchè fu fatta subito la polizza. Conferma l'affare della lira data al Ferro come mancia.

Caratti. Non è vero, non esiste quella polizza.

Valle. Sono venuto a sputare in un piatto che mangio tutto l'anno, ma la legge mi obbliga a dire la verità.

Dal pubblico partono grida di *bravo* e *bene*.

Dott. Federico Braidotti, impiegato municipale. Il Ferro era alla sua dipendenza, e lo riconobbe impiegato zelante e che ebbe il merito di regolare e mettere in assetto l'ufficio di polizia urbana, ossequente agli ordini superiori. Non ebbe lagni da nessuno sul suo conto. Sentì a dire dell'affare della legna. Sa che l'anno scorso ne è civanzata.

A domanda dell'avv. Caratti, il teste dice che i vigili che venivano puniti e chiamati, non denunciavano mai il Ferro: non ebbe lagni da nessuno all'infuori che si lagnavano della sua severità.

Dott. Antonio Regini, ingegnere municipale. Dice che il Valle lavora per conto del Municipio. Non ebbe mai lagni da esso sul conto del Ferro: ne sentì soltanto parlare in questi giorni. Il Valle si lagnava che il Ferro non era mai contento dei lavori, ne voleva degli altri.

A domanda del P. M. il teste dice che non sa nulla di un conto del Valle di lire 3 del maggio.

Valle dice che quelle spese erano pagate dalla Cassa piccola del Cossutti.

Caratti rileva che dal maggio al settembre la Cassa non pagò al Valle polizze di lire 3.

A domanda dell'avv. Caratti il teste dice che il Ferro non aveva in casa ripostiglio per la legna e che quelle tagliate del Comune non potevano adoperarsi nella cucina economica del Ferro: era la maggior parte castagno e poco faggio. Quella del Ferro era più grossa, e tonda.

Ogni 14 o 15 giorni si faceva portare la legna per l'ufficio di vigilanza dagli spazzini. Saranno andati in quell'anno circa 40 quintali: rimasero 10 quintali a disposizione del Comune.

Non può dir niente sul furto della legna: non ha visto niente.

Dott. Carlo Marzuttini medico municipale. Conosce il Ferro da oltre 20 anni: fu segretario della Società operaia: allora il teste era medico della Società: si prestava molto nelle feste di beneficenza e per i monumenti V. E. e Garibaldi e sempre gratuitamente. Non ha mai sentito a parlare a carico del Ferro fino a questi giorni.

Caratti comunica un certificato riguardante il Ferro rilasciato dal dott. Marzuttini, dal quale risulta quanto sopra e la restituzione di 100 lire che furono trovate tra i bollettari dei monumenti: prova questa di onestà.

Federico Morcelli, vigile urbano. Fu multato e rimproverato dal Ferro più volte. Le legna che trasportava dalla chiesa di S. Giovanni erano di sua proprietà ed erano venute dalla montagna. Le trasportava il Savio. Questi gli disse che le legna del Comune erano in un locale separato ed il Ferro avevagli proibito di toccarle. Le frutta immature si mettevano in osservazione: poi si distruggevano.

Giuseppe Savio, facchino avventizio. Nel 97 per conto del Ferro segò delle legna, la maggior parte era castagno stanghe lunghe comperate a Cergneu. Fu trasportata nella chiesa di San Giovanni: non trasportò mai legna altro che di proprietà del Ferro. Egli gli raccomandò di non toccare le legna del Municipio. Ferro qualche volta gli dava una palanca per comperare frutti per i suoi bambini. Non fu mai a prendere frutti senza pagare. La legna si trasportava a giorno fatto in un sacco. Chiudeva la porta della chiesetta perchè non venissero dentro i ragazzi.

Giov. Battista Rea impiegato municipale. Fra le sue mansioni ha l'esazione delle multe in base ai verbali scritti dai vigili. In casi rarissimi l' Ispettore esige le ammende e le versa coi verbali. Non sa di abusi del

Ferro; non gli furono mai fatti lagni.

Cesare Mattiussa di Cergneu. Nell'ottobre del '97 vendette al Ferro un carro di legna da 14 a 15 quintali di castagno, noce e faggio.

Valentino Comaro di Cergneu. La legna venduta al Ferro era di castagno e di altre qualità; una piccola parte fu trasportata nella sua casa e la maggior parte nella chiesa di San Giovanni.

Olinto Gigante negoziante in ferramenta, dice che fu il Ferro negli ultimi mesi del '97 nel suo negozio a comperare fra altro una lira di ganci a vite.

Caratti presenta la fattura relativa.

Seconda Del Bianco, d'anni 17, studente alle Normali. Vide la lettiera del Ricobelli: era vecchia, tarlata; era sporca di bestie e dopo 15 giorni la vide a portar via.

Eugenio Cucchini negoziante. Mosse lagni contro la fruttivendola Bainello per il suo contegno poco lodevole.

Si rinuncia ad altri testimoni.

Caratti fa domanda all'avv. Capellani se la concessione dei posteggi fissi venisse fatta dalla Giunta municipale.

Capellani conferma: l'Ispettore soltanto dava le concessioni precarie.

Sui fatti della seconda inchiesta furono presentate querele all'Autorità giudiziaria che finirono con due ordinanze di non luogo a procedere in confronto del Ferro da parte della Camera di Consiglio.

Non ebbe mai lagni dai cittadini sul suo conto. I vigili si lamentavano del Ferro, perchè burbanzoso, rigoroso, inquisitoriale, ciocchè li offendeva.

Non ebbe altri lagni da loro.

Il Presidente avverte che il processo attuale fu iniziato per querela del consigliere comunale F. L. Sandri.

Compiuta la parte istruttoria si rimette l'udienza alle 2 per le discussioni.

Udienza pomeridiana

Grande folla.

Entra il Tribunale alle 2.15.

Si danno per letti gli atti di accusa.

Il Presidente concede la parola al P. M.

Requisitoria del P. M.

Questa accusa che per sè stessa potrebbe apparire di non eccessiva entità secondo i capi d'accusa contro il Ferro, pare abbia acquistata una maggiore importanza per l'interessamento universale che alla causa gli si è dato.

Eviterà qualunque cosa che non vi abbia attinenza giuridica. E' indubitato che la causa ha assunto una parvenza che non era negli intendimenti nè del P. M. nè di chi altri se ne occupò.

Ha sentito dei precedenti del Ferro, di due istruttorie finite con un non luogo a procedere, di inchieste amministrative, ma che non hanno nulla a che fare con quanto si discute in oggi. Non se ne occupa quindi e viene ai capi di imputazione elevati, contro il Ferro.

A molte di queste accuse il P. M. non può e non deve dare seguito di fronte a documenti inoppugnabili offerti dalla difesa. E cioè quelle riferentesi al peculato nei riguardi degli spazzini, non risultando dai documenti che i Gottardo abbiano prestato una opera provvisoria per conto del Comune, ma esigettero il loro stipendio di spazzini stabili di lire 20 regolarmente. Per dimostrare quindi che il peculato fosse avvenuto bisognerebbe dimostrare che il Facchini fosse d'accordo con gli altri due per sottrarre al Comune la somma che sarebbe andata a pagare il bucato per conto del Ferro. Così dicasi del Gottardo Giovanni per il quale pagamento a lui fatto non si può addebitare il Ferro d'irregolarità amministrative. L'elenco di servizio poi è stato firmato non dal Ferro, ma da altro impiegato. Per conseguenza viene tolto di mezzo il substrato essenziale del reato di peculato che era il più grave sia penalmente che moralmente e non vi insiste.

Anche nei riguardi del fatto di Maria Feruglio dimostra il P. M. non potersi sostenere l'accusa, anche se il fatto fosse vero, perchè allora il Ferro era capoquartiere e non copriva la carica attuale di Ispettore. E la Feruglio stessa si dimostrava assolutamente incerta nelle sue dimostrazioni.

Viene alle concussioni. Il Ferro nel compiere il suo dovere tutti dicono che non ha saputo conciliarsi le simpatie di nessuno: è il caposaldo della sua difesa. Cioè solo seppe cattivarsi le simpatie dei suoi superiori per il suo zelo, per l'aumento delle tasse di posteggio e per il miglioramento dei vari servizi amministrativi a cui egli attendeva. E' naturale che egli si sia acquistato una grande impopolarità e s'abbia attirato degli odi: cause di questo processo; questo è il fondamentale concetto sul quale si basa la difesa.

E' ammissibile che il Ferro si sia procurato nell'esercizio delle sue funzioni tali animosità e lo dimostrano le numerose contravvenzioni, specialmente contro le sorelle Piani. Il più grave dei fatti di concussione riguarda il Ricobelli che s'ebbe molte contravvenzioni, la cui causa civile è ancora pendente. Intanto il Comune pretendeva la riscossione dei posteggi: e viene al ritrovo del Ricobelli col Ferro: vi fu un accomodamento sul posteggio ed in ricambio il Ferro domandava una lettiera in luogo della quale fu mandata una cocetta di noce, senza parlare di prezzo, perchè si intendeva un compenso per le prestazioni del Ferro.

La sua azione non è certamente corretta, la materialità del fatto sussiste; però anche riguardo a questo titolo di imputazione venne una circostanza nuova e cioè quella che l'autorità che era autorizzata a dare le concessioni di posteggio altro non poteva essere che la Giunta municipale. Per conseguenza ci sarà della indelicatezza nell'azione del Ferro, ma non riveste i caratteri della concussione, poichè egli non aveva il diritto di concedere i posteggi. E quindi non può rispondere di questo fatto perchè vi manca l'elemento giuridico.

Non si occuperà dei fatti che riguardano la Maria Bainello e l'Eugenio Valle sia per la loro poco importanza, sia per l'incertezza emersa sui fatti stessi al dibattimento: le risultanze non stanno ad appoggiare gli addebiti fatti al Ferro.

E' così che in gran parte viene a diminuire il carico fatto al Ferro. Rimangono il furto delle legna e le concussioni in danno delle Piani.

Quanto al fiasco annuo regalato dalla Cecilia Zampese-Petrozzi lo riconosce come un fatto di riconoscenza perchè il Ferro le mandava nella sua osteria degli avventori in occasioni straordinarie di feste o di mercati e non si trattava già di maggiori concessioni di posteggio.

Viene alle altre imputazioni e cioè quella che riguarda la Virginia Piani. Il Ferro era in buone relazioni con questa dopna; lo prova l'invito a pranzo del Ferro di essa o della figlia. Quindi non si può parlare di incredibilità della teste: l'accusato ammette che una o due volte si fece dare delle frutta in compenso di sue prestazioni ed altra volta in occasione dell'invito a pranzo. Se fosse soltanto questo si potrebbe anche ammettere la sua difesa: ma avete sentito la Piani con quanta energia sostenne le sue asserzioni di aver mandato più volte roba fina al Ferro e ciò per frenare i suoi rigori eccessivi nel fare le contravvenzioni sul posteggio. Ciò affermò anche la Enrica Piani. Queste donne avranno avuto anche un infondo timore del Ferro, ma il fatto si è ch'esse subivano il timore vero e reale di nuove contravvenzioni e pericoli, per cui sotto questa pressione esse davano i regali delle frutta al Ferro. Sostiene quindi l'accusa per concussione in danno della Virginia Magrini.

E viene al furto delle legna in danno del Comune. L'inchiesta amministrativa diede bensì un risultato negativo, ma in quella giudiziaria abbiamo la testimonianza dei quattro vigili che hanno però il peccato d'origine dell'odio contro il Ferro per le punizioni ricevute e quello dei due partiti che favoriscono da una parte il Ferro e dall'altra il vecchio capo della vigilanza urbana. Le loro testimonianze sono gravi: rileva le contraddizioni sulla compera delle legna fra il Ferro ed il Savio, ma ad ogni modo fu accertato che il primo avesse comperato per suo conto delle legna. Però il Savio non è del tutto credibile quando assicura di non avere trasportato legna dalla chiesetta che non fosse proprietà del Ferro. Non sa se il vigile Morcelli appartenga ad uno od altro dei citati partiti, ma è certo che la sua dichiarazione non ha gran valore.

Intanto sta la deposizione concorde degli altri quattro vigili che riconobbero la qualità della legna che si trasportava dalla chiesetta all'abitazione del Ferro, e cioè quella del Comune diversa dalla legna di proprietà del Ferro.

Per queste ed altre considerazioni il P. M. chiede non luogo per i capi 3° e 4° nonchè per le lettere *c, d*, ed *e*, del 2° e voglia ritenere il Ferro colpevole di reato pel capo 1° e pel capo 2° lett. *a. b*. Si tratta ad ogni modo di danno lievissimo; tenuto conto dei precedenti del Ferro, il Tribunale partirà dal minimo della pena; il P. M. chiede quindi complessivamente sia condannato alla pena di nove mesi di reclusione alla multa di lire 150 ed a tre mesi di interdizione dai pubblici uffici.

Dopo una breve sospensione, rientra il Tribunale alle 4.

Arringa dell'avv. Levi

Anche gli estranei all'ambiente cittadino possono essersi fatto un'idea delle origini e delle ragioni dell'odierno processo. Accenna alla maggioranza ed alla minoranza rumorosa del nostro Consiglio comunale: si combatte l'impiegato per colpire la Giunta municipale che ha la maggioranza.

E così il giuoco comincia. Vi affluiscono tutti i malcontenti, anche uno che apparteneva al Consiglio comunale ove tuonava per la rivendicazione della pubblica moralità: è un buon bracco costui che studia il mezzo di tornare al Consiglio. Ma contro il fuoco che divampa ci sono i pompieri: il pubblico dibattimento.

A carico del Ferro ci sono sostenzialmente due gruppi di reati, il primo a danno della pubblica amministrazione, di cui si occuparà il collega e l'altro di concussione. Spiega il significato della concussione esplicita ed implicita. Sostiene che nei fatti addebitati al Ferro non c'è la preordinazione del guadagno in danno di persone. Si occupa del fatto delle sorelle Virginia e l Enrica Piani per dimostrare che il Ferro non esorbitava dall'ufficio constatando loro le contravvenzioni, tanto è vero che le sorelle Piani hanno sempre pagato le multe loro inflitte; non hanno mai elevato eccezioni. Per conseguenza non vi può essere concussione dove non c'è esercizio arbitrario delle proprie funzioni. Tutto questo, dice il difensore, anche tenendo per buona moneta quanto dissero le sorelle Piani e a Udine tutti sanno come la Virginia Piani sappia raddoppiare la propria moneta.

Dimostra come fra il Ferro, indipendentemente dall'esercizio rigoroso del suo ufficio, e le sorelle Piani correva uno scambio di favori, non esclusi dalle medesime e che il Ferro enunciò. Combatte le ipotesi del P. M. sulle quali non si può basare reati nè pronunciare condanne. Dimostra invece che le Piani sarebbero state imputabili di corruzione di un pubblico funzionario, secondo le dimostrazioni del P. M. che non si trova su base giuridica. Di qualunque parte si consideri la cosa sia in linea di fatto, sia in linea di diritto, l'imputazione non ha senso ed il Tribunale concluderà come concluse il P. M. per altri fatti.

Il difensore esamina le altre imputazioni dimostrandone la insussistenza, anche di quelle per le quali il P. M. conchiuse per il non luogo a procedere. Ed il Tribunale lo dichiarerà in nome della moralità vera, non di quella posticcia, e così farà giustizia.

L'arringa dell'avv. Caratti

Brillantemente esordisce il valente difensore dicendo che il Comune di Udine è fortunatissimo non solo di ereditare ogni qualtratto per modo che se andiamo di questo passo, minacciamo di diventare tutti ricchi, ma anche perchè ha i suoi salvatori, fortuna questa meravigliosa. Ma potrebbe darsi come di quel cane di Terranova, tanto abituato a salvare la gente pericolante, che si gettava nella vasca d'acqua ove il suo padrone faceva il bagno il quale arrischiava di rimanere affogato per opera del troppo zelante suo cane.

Soggiunge il difensore che francamente non merita prendere sul serio questa causa, per cui egli vi manterrà sempre un pizzico di quel buon umore che non gli manca mai. E per star in parola ha dei frizzi pungenti contro il consigliere comunale F. L. Sandri ed altra persona che ritiene l'anima di questo processo. Il difensore dice che contro essi, che vogliono impadronirsi della città, viene il giorno della ribellione e questo giorno è quello del processo Ferro.

Passa ad esaminare il peculato, su cui pure il P. M. ritirò l'accusa, per dimostrarne l'insussistenza e quanto al furto della legna del Comune si riferisce all'inchiesta fatta dall'avv Capellani ed all'istruttoria giudiziaria che finirono negativamente. Allora capitò la lettera anonima diretta al Procuratore Generale nella quale lo si avverte che sul furto bisognava sentire i vigili urbani.

E questi che nulla prima hanno detto del grave furto nè al Capellani, nè all'Autorità giudiziaria, non esita a dire il difensore, vennero qui a fare i testimoni falsi. E lo fecero prudentemente perchè avrebbero avuto sempre la scappatoia di dire che saranno stati ingannati sulla qualità della legna che si trasportava dalla chiesetta di San Giovanni alla casa del Ferro.

Abbiamo il Sindaco co. di Trento, l'assessore avv. Capellani, il sott. Braidotti che dichiarano che al Comune non è mancato e non manca niente, che non è per nulla danneggiato; è perciò che il Comune non s'è costituito parte civile; perchè compresero che sarebbe stato ridicolo il farlo dal momento ch'erano convinti dell'insussistenza del fatto. E di più abbiamo il Morcelli ed il Savio che lo escludono. Dopo tutto ciò il difensore domanda se si possa non solo condannare, ma neanche assolvere per mancanza di prove: allora si ha il diritto di dirvi che tutto questo processo è un ammasso di perfidie; si ha il diritto di dirvi che quest'uomo che ha 36 anni di servizi onorati, per la somma di lire 20.30 non diventa un ladro, un prevaricatore. Chiude chiedendo che il Tribunale dichiari su tutto non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato e si augura che il Comune di Udine sia salvato dai suoi salvatori.

ASSOLUZIONE

Il Tribunale si ritira alle 5.25 e rientra alle 5.18 pronunciando Sentenza colla quale su tutti i capi d'imputazione in confronto di Carlo Ferro dichiara non farsi luogo a procedere per non essere stati genericamente provati i fa ti che costituiscono reato.

Il pubblico sfolla commentando abbastanza tranquillamente ed in vario senso la sentenza.

Carnovale 1899

La festa delle tre associazioni

Il ballo di stassera promette di riescire splendido, degno cioè delle sue tradizioni, dei nobili scopi che si prefigge e della città nostra.

Sia la festa d'oggi una solenne affermazione di solidarietà fraterna verso gli Italiani che, specie oltre i prossimi confini, strenuamente difendono la loro lingua e la loro coltura; sia plauso a quella benemerita « Dante Alighieri » che tanto contribuisce a tener vivi gli ideali della patria, e suoni gratitudine per i gloriosi nostri « Veterani e reduci dalle patrie battaglie » ed incoraggiamento all'ottimo Istituto Teobaldo Ciconi.

All'augurio associamo il facile pronostico che il ballo della triplice riescirà così vivace e brioso, così animato ed elegante da lasciare in quanti vi parteciperanno un indimenticabile caro ricordo.

Verrà suonato l'inno triestino di S. Giusto.

I veglioni di domani

Domani sera terzo *veglione* con maschere al *Nazionale*.

Alla *sala Cecchini* e al *Pomo d'oro* vi saranno le solite feste da ballo.

A Paderno si ballerà al *Kaiser*.

Teatro Minerva

Mercoledì 25, terzultimo di Carnovale, grande veglia mascherata. Teatro sfarzosamente addobbato e completamente illuminato a luce elettrica.

Ingresso L. 1, signore mascherate cent. 50. Biglietto personale per ingresso e Ballo L. 4.

Telegrammi

IN FRANCIA

Alla Camera — Alla Cassazione

Parigi, 20. — Alla Camera la seduta fu burrascosa in seguito all'interpellanza di Breton intorno all'incartamento diplomatico dell'affare Dreyfus.

Vi furono vivissime contestazioni. La Camera approvò poi con voti 480 contro 51 l'ordine del giorno chiesto dal governo.

La Cassazione, adunatasi oggi a porte chiuse, esaminò da mezzogiorno alle due pom. l'incartamento diplomatico sull'affare Dreyfus. Intese le spiegazioni di Hanotaux; seguì quindi un confronto fra i generali Mercier, Boisdeffre, Gonse e Billot. Annunziasi che la Cassazione interrogherà Esterhazy nella prossima settimana.

Bollettino di Borsa

Udine, 21 gennaio 1899

	20 gen.	21 gen
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.90	101 —
» fine mese	100.65	100.25
detta 4 ½ » ex	109. 5	109 25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.—	99 75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	334 —	331.—
» Italiane ex 3 %	31[illegible].—	3[illegible]0 —
Fondiaria d'Italia 4 %	50[illegible].—	5[illegible]8.—
» » 4 ½	518.—	51[illegible].—
» Banco Napoli 5 %	450	448 —
Ferrovia Udine-Pontebba	485 —	485.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	520	520.
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	101[illegible].—	1017.—
» di Udine	140.—	140.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.—	33.—
Cotonificio Udinese	1375 —	1370.—
» Veneto	209.—	208.—
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	74[illegible] —	744.—
» » Mediterranee ex	558.—	561.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	108 05	107.75
Germania »	133 40	132 85
Londra	27 2[illegible]	27.20
Austria-Banconote	2.25.25	2.25.—
Corone in oro	1.12 —	1.12.—
Napoleoni	21.58	21.55
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 95	92 45

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 21 gennaio **107.87**

Ottavio Quarguolo gerente responsabile

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Montegnacco co. Stefano: Vuga Gio. Batta lire 1.

Cantarutti Eva: Vuga Gio. Batta lire 1.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Abbonamenti per l'anno 1899

(24° del CORRIERE DELLA SERA)

	Anno	Semestre	Trimestre
IN MILANO:	L. 18.—	L. 9.—	L. 4.50
NEL REGNO:	» 24.—	» 12.—	» 6.—
ESTERO:	» 40.—	» 20.—	» 10.—

Per la spedizione dei doni straordinari agli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. 60 (Estero L. 1.20). Gli abbonati semestrali Cent. 30 (Estero Cent. 60). Gli abbonati che mandano a ritirare i doni all'ufficio del giornale sono naturalmente esonerati da questa sopraspesa.

Dono ordinario a tutti gli abbonati:

Tutti gli abbonati, — annuali, semestrali e trimestrali, — ricevono in dono il nuovo giornale settimanale

LA DOMENICA DEL CORRIERE

illustrato a colori

di 12 pagine grandi, diretto da Attilio Centelli, con la collaborazione di egregi letterati ed artisti. Questo giornale, fatto sopra un piano nuovo, stampato da una macchina rotativa della Casa Hoe di Nuova York (la prima in Italia), composto di articoli ed incisioni *inediti*, ricco di disegni d'attualità, avrà, fra' giornali illustrati, aspetto e carattere affatto originali e singolari. Romanzi illustrati sempre *inediti*, caricature a colori, ecc. In ogni numero sarà bandita una gara fra' lettori con ricchi premi. **La Domenica del Corriere è creazione diretta del Corriere della Sera.**

Dono straordinario agli abbonati annuali:

LA DANZA

Un volume in-8 grande, con 384 finissime incisioni, 4 tavole e copertina a colori, 378 pagine, carta di lusso (edizione fuori commercio).

Siamo sicuri che questa pubblicazione sarà dai buongustai giudicata pari alle migliori che costituiscono una specialità del **Corriere della Sera**. Fu il libro di Natale dell'anno scorso della Casa Hachette, il libro cioè con cui ogni anno questa Casa editrice afferma e mantiene il suo primato in Francia. N'è autore il signor Vuillier. L'edizione italiana contiene un capitolo espressamente scritto dal nostro critico musicale Alfredo Colombani e numerose incisioni inedite, relative alla moderna coreografia italiana. È la storia della danza dall'antichità in poi, e questo tema, che a prima vista può sembrare angusto, offre campo all'autore di toccare argomenti variatissimi, si da offrire una lettura non meno istruttiva che divertente. Quasi ogni pagina ha vignette eseguite co' mezzi più perfezionati che i progressi dell'arte dell' incisione concedono.

Invece del libro gli abbonati annuali possono avere:

Sole e mare a Genova - Luna e mare a Venezia

due elegantissimi acquarelli, stampati su raso con cornici *passe-partout*.

Questi acquarelli, che lo Stabilimento Gualassini ha riprodotti per noi dagli originali espressamente dipinti al pittore signor De Rubelli, saranno ornamento dei salotti.

Dono straordinario agli abbonati semestrali:

CATENE

romanzo di Edoardo Arbib, elegante volume di 500 pagine, della Casa editr. Galli

Abbonamenti senza premi:

Milano, Anno L. 14 — Provincia, L. 19 — Estero, L. 32

Mandare vaglia all'Amministrazione del CORRIERE DELLA SERA

MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO

Si pregano i signori abbonati di unire all' importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**	
M. 2.—	7.—		D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57		O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48		» 10.50	15.25
D. 11.25	14.15		O. 14.10	17.
O. 13.20	18.20		M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27		M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05		O. 22.25	2.45

* Questo treno si forma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa	
O. 9.10	9.55		O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25		M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25		O. 17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa	
O. 5.45	6.22		O. 8.10	3.47
O. 9.13	9.50		O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50		O. 20.45	21.25

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine	
O. 6.02	8.55		O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55		D. 9.26	11.05
O. 10.35	19.39		O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10		O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45		D. 18.39	20.45

Da Udine a Trieste			da Trieste a Udine	
O. 3.15	7.33		A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37		M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45		D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30		M. 20.45	1.35

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine	
M. 6.6	6.37		O. 7.5	7.34
O. 9.50	10.18		M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58		M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27		M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10		M. 21.25	21.55

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine	
O. 7.51	10.—		O. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51		M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33		M. 17.38	0.35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55	

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio	
M. 6.10	8.45		O. 6.20	8.50
Acc. 8.58	11.20		M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45		Acc. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10		M.* 21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.4			Arrivo a Venezia 12.5-22.53	

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A. 8.15	10.—		7.20	9.—	R.A.
» 11.20	13.—		11.16	12.25	S.T.
» 14.50	16.35		13.55	15.30	R.A.
» 17.20	19.5		17.30	18.45	S.T.

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *J. Liebig* in inchiostro azzurro.

L'UNIONE DI INDUSTRIALI D'ARGILLA

Berlino, N. W. 5
Kruppstr, 6

procura buoni impieghi a lavoro fisso e a cottimo per la campagna 1899 a mattonieri italiani, tegolai, carrettieri, minatori, raffinatori, ecc. presso tegolaie e mattonaie a vapore in Germania.

I ricorrenti non hanno da pagare una tassa.

Tintura Egiziana istantanea

Il miglior preparato di assoluta novità di *Antonio Longega — Venezia*, per tingere barba e capelli in **Castano e nero.**

L'unica che non contenga nessuna sostanza nociva vene fica nè corrosiva.

La sola tintura istantanea che non venga preparata con metodo d'argento, o di rame, ecc.

La migliore preparazione sino ad ora conosciuta superiore ad ogni altra, pel suo mirabile effetto.

Non macchia la pelle nè la biancheria.

Di facile approvazione

LIRE 2.50 ALLA SCATOLA

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

La *SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO*, 14, Pasquirolo. *Milano*, spedisce gratis, a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni.*

PANTAIGEA

operetta di medicina

che insegna a conoscere la vera causa delle malattie ed il metodo più semplice e più sicuro per guarirle.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il **SECOLO di Milano**, N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:

Esposizione d' igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hérion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Deposito presso il signor *Candido Bruni* — Mercato Vecchio, 6.

NOLEGGIO BICICLETTE

LE BICICLETTE DE LUCA

UDINE

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorato del Ministero d' Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima

Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio

Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.

Nichelature e Verniciature

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

Via Gorghi N. 44

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti